

ABBA dalla parte dei bambini

INDIA

CAMBOGIA

Casa dei Sorrisi, una speranza per i bambini disabili in Cambogia

La condizione dei bambini disabili non trova posto nelle attenzioni della comunità, e si assiste ancora oggi a una forte discriminazione e un rifiuto anche da parte delle famiglie stesse: vengono spesso trascurati e non hanno accesso a educazione o terapia, servizi che potrebbero favorire notevolmente il loro sviluppo.

Sin dalla sua creazione, ABBA ha sostenuto questo programma, nato nel 2000 con la creazione di un foyer per 5 bambini. Oggi sono 81 i bambini, ragazzi e ragazze che beneficiano di questo programma, dei quali la metà sono bambini con difficoltà mentali. Altri sono affetti da sordità, una ventina con handicap fisici, e alcuni bambini sono autistici.

La finalità del programma è di permettere a questi bambini di raggiungere il loro massimo potenziale, e favorire la loro autonomia e indipendenza, tramite un programma globale. I bambini disabili e con gravi handicap possono vivere qui in un ambiente sicuro, pratico e familiare. Ogni bambino dispone di un piano di cure e di sviluppo individuale con la possibilità di sviluppare il proprio potenziale. I bambini vengono aiutati a frequentare scuole locali o specializzate, a seconda delle necessità.

Si lavora con impegno nella comunità locale e con le autorità per sensibilizzare sulla tematica delle disabilità. Il programma della Casa dei Sorrisi si è consolidato nel corso degli anni. Esso mette l'accento sull'indipendenza del bambino, e, laddove possibile, nel coinvolgimento del bambino nelle attività giornaliere, cercando allo stesso tempo di massimizzare le opportunità di integrazione nella comunità locale.

Il modello della Casa dei Sorrisi fornisce un ambiente dove il bambino può ricevere aiuto nel campo emotivo, fisico e sociale di cui ha bisogno, così come pure l'opportunità di partecipare nella gran parte delle attività scolastiche normali con altri bambini della comunità locale.

Ogni bambino ha la possibilità di sviluppare il proprio potenziale, disponendo di un piano di cure e di sviluppo individuale, che comprende lo studio, le terapie, gli obiettivi di sviluppo e le attività che vengono svolte. Nel limite del possibile, il personale tiene conto delle aspirazioni personali del bambino per il suo sviluppo e cerca di soddisfare questi desideri.

I bambini partecipano a giochi collettivi e attività organizzate, come nuoto, musica e danza. Feste di compleanno e altri avvenimenti del calendario nazionale sono inclusi nel programma annuale del bambino.

Il personale incoraggia il bambino ad essere più indipendente nelle sue attività giornaliere, in particolare riguardo la pulizia, l'igiene, il vestirsi, ecc. Uno stile di vita indipendente motiverà anche il bambino a frequentare la scuola con un aiuto minimo da parte degli assistenti, così che il bambino si sforzerà di fare più cose da solo.

A seconda della situazione, i bambini frequentano le scuole locali o specializzate, e vengono incoraggiati a condividere quanto imparato a scuola con gli altri membri della Casa dei Sorrisi. Sono aiutati a fare i compiti e ad estendere le sue conoscenze.

I bambini vengono incoraggiati a fare amicizia con i bambini del vicinato, invitandoli per i giochi e a mangiare insieme occasionalmente. Attività di giardinaggio in comune e altri avvenimenti o attività vengono pianificati per aiutare i bambini a sviluppare relazioni positive con gli altri.

Un caso come tanti

S. oggi ha 15 anni. È cresciuta in una famiglia molto povera vicino al confine con la Thailandia, e a causa di una mina antiuomo ha perso i suoi genitori quando era ancora piccola. Così è andata a vivere con i nonni. A causa di una disabilità intellettiva che le provoca delle difficoltà nel parlare S. non è mai andata a scuola.

A un certo punto suo nonno, ben consapevole di ciò che stava facendo, l'ha venduta ad un trafficante di esseri umani. Fortunatamente la nonna aveva potuto avvertire le autorità prima che i trafficanti raggiungessero il confine con la Thailandia. Dopo questo spiacevole episodio S. è stata portata alla Casa dei Sorrisi a Phnom Penh.

Ora S. frequenta la scuola e riceve un'istruzione speciale che tiene conto del suo problema e della difficoltà di apprendimento. Si sente al sicuro, in un ambiente caloroso ed è felice. Ama cantare e stringere nuove amicizie.

Una storia di trasformazione

L. un bambino che viveva sulla strada a Phnom Penh, sopravvivendo di elemosine, sta diventando un ingegnere civile.

L. è arrivato al centro Hagar all'età di 13 anni. Aveva grossi problemi, era rude e selvaggio dopo aver trascorso tanti anni sulla strada. Grazie all'amore e alle cure dei suoi "genitori" adottivi del foyer dove ha vissuto, e grazie a insegnanti molto premurosi e dedicati, egli ha accettato la sfida.

Ha iniziato a frequentare la scuola con sei anni di ritardo rispetto ai suoi coetanei, ma con la sua determinazione e il suo grande impegno ha passato tutti gli esami. Ora ha 24 anni e frequenta l'università per laurearsi in ingegneria civile.

"Quando ero giovane non pensavo di avere queste possibilità. È incredibile."

"Sono molto riconoscente a Hagar per avermi dato una famiglia e una casa durante gli ultimi 10 anni. Sono grato di aver ricevuto tutto il supporto necessario per poter terminare gli studi. Sono stato molto felice a Hagar e ho stretto molte amicizie. I miei amici sono la mia famiglia. Quando ero giovane non pensavo di avere queste possibilità. È incredibile."

Il sogno di L. di diventare ingegnere civile si sta avverando. Durante il giorno guida un tuk-tuk per Hagar per guadagnare un po' di soldi. La sera invece studia all'Istituto nazionale di tecnologia a Phnom Penh. Hagar ha aiutato L. a reintegrarsi nella sua famiglia d'origine. Oggi vive con sua madre e con il suo patrigno che lo aiutano ad andare avanti con gli studi. È motivato, consapevole delle proprie responsabilità e dedicato ai suoi studi. L. spera di diventare un ingegnere di successo e di poter mantenere un giorno la sua famiglia.



La solidarietà vista da loro

Ecco come la vedono Matteo, Elisa, Rocco, Marta, Gaia, Julia, Gioele, Romane, che hanno dai 3 ai 7 anni.

Abbiamo parlato con loro di condivisione e solidarietà con l'altro... e alla scuola dell'infanzia Marta e Gaia hanno imparato la canzone di Emilio Di Stefano, «Goccia dopo goccia», che bene illustra il concetto:

quello che conta è stare tutti insieme per aiutare chi non ce la fa!!!

Il nostro desiderio e augurio è che questo sentimento possa davvero annidarsi nei cuori dei nostri bambini e che diventi contagioso.



Goccia dopo goccia

Cosa è una goccia d'acqua, se pensi al mare?

Un seme piccolino di un melograno,

un filo d'erba verde in un grande prato.

Una goccia di rugiada che cos'è?

Il passo di un bambino, una nota sola

un segno sopra il viso, una parola.

Qualcuno dice "un niente", ma non è vero.

Lo sai perché?

Goccia dopo goccia nasce un fiume,

un passo dopo l'altro si va lontano,

una parola appena e nasce una canzone

da un ciao detto per caso, un'amicizia nuova.

E se una voce sola si sente poco

insieme a tante altre diventa un coro

e ognuno può cantare anche se è stonato

dal niente nasce niente: questo sì!

Non è importante se non siamo grandi

come le montagne,

quello che conta è stare tutti insieme

per aiutare chi non ce la fa!

Goccia dopo goccia nasce un fiume

e mille fili d'erba fanno un prato.

Un grattacielo immenso comincia da un mattone

da niente nasce niente questo sì!

Non è importante se non siamo grandi

come le montagne.

Quello che conta è stare tutti insieme

per aiutare chi non ce la fa!

L'educazione e la formazione, strumenti fondamentali per rompere il cerchio della povertà

La finalità del programma è di favorire l'accesso alla scolarizzazione dei bambini nelle zone rurali in alcuni distretti dell'India, Gujarat, Madhya Pradesh, Rajasthan, con l'implementazione di 120 classi speciali.

I dati ufficiali del ministero dell'educazione del governo, indicano che il tasso di alfabetizzazione nell'India rurale è del 65% tra gli uomini e del 46% tra le donne. Molti contadini con un'alfabetizzazione minima, sono facilmente sfruttati dalle classi dominanti e hanno limitate opportunità e fonti di sostentamento.

I bambini delle famiglie povere non hanno accesso alle scuole per i soliti motivi: devono lavorare sia nei campi, sia in casa, e spesso le scuole sono molto lontane dai villaggi e i genitori non possono assentarsi dal lavoro per portarli a scuola. Inoltre i genitori tolgono i figli da scuola quando i risultati scolastici sono scarsi o non ce la fanno.

Il Programma Educazione nei villaggi è un programma sviluppato dall'organizzazione Don Bosco in collaborazione con partner locali, per affrontare i problemi legati alla scolarizzazione dei bambini svantaggiati, favorendo le iscrizioni scolastiche e la frequenza alla scuola.

L'Organizzazione Don Bosco è attiva in India in favore dei poveri e svantaggiati. È parte dei Salesiani di Don Bosco, la grande famiglia internazionale di uomini dedicati a tempo pieno al servizio dei giovani, specialmente i più poveri e abbandonati, presenti in 130 Paesi.

Con la realizzazione di questo programma si intende migliorare il grado di istruzione dei bambini delle comunità tribali in alcuni distretti dell'India. Per i prossimi due anni gli obiettivi sono di individuare e iscrivere i bambini che non frequentano nella scuola, sensibilizzare le comunità sull'importanza dell'istruzione e implementare classi di appoggio in ogni villaggio.

In ogni classe, i bambini che si iscrivono sono impegnati in svariate attività e sottoposti a test per sondare le loro capacità scolastiche, e quindi suddivisi in gruppi differenziati. I livelli di realizzazione che ogni gruppo dovrebbe raggiungere in un anno sono ben definiti. Questi sono basati sulle capacità e sui requisiti del loro curriculum scolastico. Il programma viene attuato in collaborazione con le associazioni e istituzioni partner presenti nelle zone citate.

ABBA sostiene dal 2005 piccoli progetti in India in collaborazione con Don Bosco, a favore dei bambini, mettendo l'accento sulla scolarizzazione. I bambini, ragazzi e ragazze svantaggiati e in condizioni difficili possono usufruire dei programmi attuati con lo scopo di favorire la frequenza alla scuola e l'accesso alla formazione, gli strumenti di base per rompere il circolo vizioso della povertà. Nel 2006, abbiamo visitato alcuni programmi a Mumbai e nel Gujarat: la strategia dell'organizzazione Don Bosco è quella di raggiungere le persone nelle situazioni dove si trovano e tramite gruppi di auto aiuto e i consulenti che visitano i villaggi, scoprire le risorse disponibili sia a livello personale che della comunità, un concetto che secondo noi rappresenta un valido approccio alle problematiche legate alla povertà. La creazione di micro-progetti, soprattutto



nelle zone rurali e nei villaggi, toccano direttamente le persone e hanno la prerogativa di generare il senso della solidarietà nella comunità.

VUOLE AIUTARCI ANCHE LEI?

Il Suo contributo va direttamente a toccare la vita di bambini svantaggiati. Come per tutti i progetti che sosteniamo, nulla viene dedotto per le spese che sono coperte dalle tasse sociali dell'associazione. Coinvolgere i bambini in azioni di solidarietà li aiuterà ad essere attenti ai problemi altrui e a condividere ciò che abbiamo con chi ha meno di noi.



lavoro per portarli a scuola. Inoltre i genitori tolgono i figli da scuola quando i risultati scolastici sono scarsi o non ce la fanno.

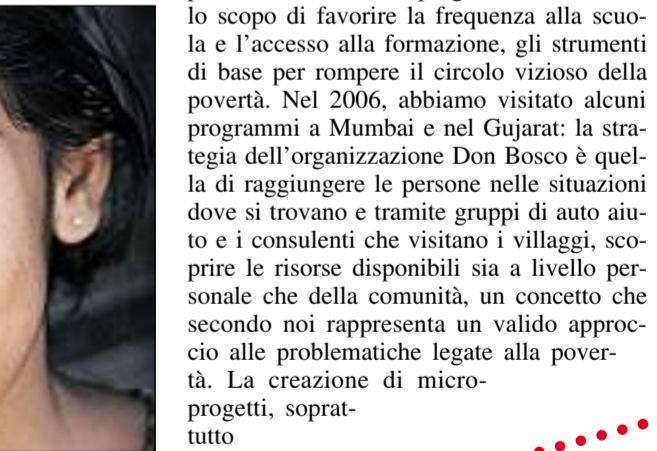
Il Programma Educazione nei villaggi è un programma sviluppato dall'organizzazione Don Bosco in collaborazione con partner locali, per affrontare i problemi legati alla scolarizzazione dei bambini svantaggiati, favorendo le iscrizioni scolastiche e la frequenza alla scuola.

L'Organizzazione Don Bosco è attiva in India in favore dei poveri e svantaggiati. È parte dei Salesiani di Don Bosco, la grande famiglia internazionale di uomini dedicati a tempo pieno al servizio dei giovani, specialmente i più poveri e abbandonati, presenti in 130 Paesi.

Con la realizzazione di questo programma si intende migliorare il grado di istruzione dei bambini delle comunità tribali in alcuni distretti dell'India. Per i prossimi due anni gli obiettivi sono di individuare e iscrivere i bambini che non frequentano nella scuola, sensibilizzare le comunità sull'importanza dell'istruzione e implementare classi di appoggio in ogni villaggio.

In ogni classe, i bambini che si iscrivono sono impegnati in svariate attività e sottoposti a test per sondare le loro capacità scolastiche, e quindi suddivisi in gruppi differenziati. I livelli di realizzazione che ogni gruppo dovrebbe raggiungere in un anno sono ben definiti. Questi sono basati sulle capacità e sui requisiti del loro curriculum scolastico. Il programma viene attuato in collaborazione con le associazioni e istituzioni partner presenti nelle zone citate.

ABBA sostiene dal 2005 piccoli progetti in India in collaborazione con Don Bosco, a favore dei bambini, mettendo l'accento sulla scolarizzazione. I bambini, ragazzi e ragazze svantaggiati e in condizioni difficili possono usufruire dei programmi attuati con lo scopo di favorire la frequenza alla scuola e l'accesso alla formazione, gli strumenti di base per rompere il circolo vizioso della povertà. Nel 2006, abbiamo visitato alcuni programmi a Mumbai e nel Gujarat: la strategia dell'organizzazione Don Bosco è quella di raggiungere le persone nelle situazioni dove si trovano e tramite gruppi di auto aiuto e i consulenti che visitano i villaggi, scoprire le risorse disponibili sia a livello personale che della comunità, un concetto che secondo noi rappresenta un valido approccio alle problematiche legate alla povertà. La creazione di micro-progetti, soprattutto



nelle zone rurali e nei villaggi, toccano direttamente le persone e hanno la prerogativa di generare il senso della solidarietà nella comunità.